La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 236

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 24 AGOSTO 2026



IL PONTEFICE RICORDA LE VITTIME DEL SISMA DEL 2016 E LE LORO FAMIGLIE: "PREGO PER TUTTE LE COMUNITÀ COINVOLTE"

Amatrice, dieci anni dopo. Papa Leone XIV: "Fede e solidarietà sostengano la ricostruzione"

MAURIZIO PICCININO

A dieci anni dal terremoto che devastò Amatrice e numerosi centri dell'Italia centrale, ieri Leone XIV ha affidato alla preghiera le vittime, le famiglie e le comunità che ancora portano i segni del sisma. Al termine del consueto Angelus domenicale in piazza San Pietro il Pontefice ha ricordato l'anniversario del 24 agosto 2016, quando il terremoto colpì Lazio, Umbria e Marche, e ha rivolto un pensiero al percorso ancora aperto della ricostruzione. "Domani (oggi, ndr) ricorre il decimo anniversario del terremoto che ha colpito il Centro Italia tra Lazio, Umbria e Marche. Prego per i defunti e per le loro famiglie, e per tutte le comunità coinvolte". Il Papa ha poi indicato nella fede e nella solidarietà due punti di riferimento per il futuro dei territori: "Continuino a sostenere l'opera di ricostruzione".

DAL TERREMOTO ALL'EMERGENZA EBOLA

Il dopo Angelus ha allargato lo sguardo ad altre emergenze internazionali. Prevost ha richiamato la situazione nella Repubblica Democratica del Congo, dove si sta diffondendo un'epidemia di Ebola che, ha sottolineato, "purtroppo sta provocando molte vittime". Il Santo Padre ha sollecitato l'intervento della Comunità internazionale e ha chiesto che la risposta coinvolga anche le realtà dei territori interessati "per salvare tante vite umane".

continua a pagina 3



Ritorno a scuola 2026-2027, calendario regione per regione: tutte le date

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

Il Presidente Gabriele Fava al Meeting di Rimini lancia il patto delle tre P: "Partnership, piattaforme e previdenza consapevole fin dal primo giorno di lavoro"

Inps, tre milioni di giovani scelgono i servizi digitali



Il Presidente dell'INPS Gabriele Fava

STEFANO GHIONNI

Tre milioni di giovani utilizzano con continuità i servizi digitali dell'Inps. È il risultato raggiunto dal progetto 'Inps per i giovani', a un anno dal lancio dell'iniziativa dedicata alle nuove generazioni.
Ieri al Meeting di Rimini il Presidente dell'Istituto **Gabriele Fava** ha tracciato un primo bilancio e indicato il passo successivo: costruire un rapporto che accompagni i ragazzi fin dall'ingresso nel mercato del lavoro, attraverso un nuovo patto fondato su partnership, piattaforme e previdenza consapevole.
"Il futuro previdenziale comincia prima della pensione. Il futuro (...)

continua a pagina 2

Washington prepara misure economiche contro Teheran, mentre Londra denuncia un grave attacco informatico

Usa, stretta sull'Iran: nuove sanzioni economiche Tensioni con la Gran Bretagna dopo cyberattacco

ANNA GAROFALO

Gli Stati Uniti preparano un nuovo giro di vite economico contro l'Iran. Secondo la Cnn, il segretario al Tesoro Scott Bessent terrà domani una conferenza stampa dopo aver promesso misure «mai viste prima» contro Teheran. Donald Trump ha intanto evocato un possibile "D-Day economico".

continua a pagina 4

IL MESSAGGIO DEL PAPA AL MEETING



ZELENSKY: PIANO ELABORATO CON STATI UNITI ED EUROPA. ZUPPI ANNUNCIA UNA NUOVA MISSIONE DIPLOMATICA A MOSCA



Ucraina, ipotesi di tregua: sul tavolo zona economica libera e ritiro delle truppe

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



Il giorno in cui anche ricordare diventa un reato

CRISTINA DI SILVIO

pagina 7



La guerra cognitiva è già qui: l'Europa difenda la democrazia senza consegnarla né agli algoritmi né alla censura

RICCARDO RENZI

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Presidente Gabriele Fava al Meeting di Rimini lancia il patto delle tre P: “Partnership, piattaforme e previdenza consapevole fin dal primo giorno di lavoro”

Inps, tre milioni di giovani scelgono i servizi digitali

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) previdenziale comincia dal primo giorno di lavoro”, ha spiegato Fava durante l’incontro con i giornalisti. L’obiettivo è spostare in avanti la prospettiva: non aspettare la fine della carriera per occuparsi dei contributi, ma offrire ai più giovani gli strumenti necessari per conoscere da subito la propria posizione e progettare il futuro.



Il Presidente dell'INPS Gabriele Fava



Il Presidente Fava con lo staff INPS presso lo stand al Meeting

TRE MILIONI DI GIOVANI GIÀ UTILIZZANO I SERVIZI

Il progetto si rivolge alla fascia tra i 18 e i 34 anni e punta sull’educazione previdenziale, sulla conoscenza del welfare e sull’orientamento nel mondo del lavoro. Inps ha scelto i canali più frequentati dalle nuove generazioni, ha semplificato le informazioni e ha adottato formati capaci di rendere più immediato l’accesso alle prestazioni.
I numeri del primo anno mostrano la risposta ottenuta. Il Portale Giovani, la sezione di Inps.it dedicata agli under 34, ha totalizzato 3,3 milioni di visite e 2,8 milioni di visitatori unici. Di questi, 1,7 milioni sono arrivati attraverso l’app Inps Mobile. Le attività sui social media hanno prodotto oltre 1,6 milioni di interazioni.
Nello stesso periodo la quota dei giovani iscritti all’area personale MyInps è salita del 12%. Circa il 20% degli utenti arrivati dalla sezione dedicata ha poi effettuato l’accesso ad almeno uno dei servizi dell’Istituto.
Il dirigente della Comunicazione digitale dell’Inps, Giacomo Grassi, ha indicato inoltre oltre 1,5 milioni di attivazioni attraverso i social network, quasi 3 milioni di giovani che usano stabilmente i servizi e più di 3 milioni di visitatori. L’incremento del 12% dei ragazzi registrati che hanno inserito i propri dati nel sistema corrisponde a circa 1,5 milioni di persone.

DALL’ESTRATTO CONTRIBUTIVO AL RISCATTO DELLA LAUREA

Rispetto a due anni fa per un giovane risulta più facile consultare l’estratto conto contributivo, conoscere le possibilità legate al riscatto della laurea oppure accedere a bonus e borse di studio.
Tra gli strumenti disponibili figurano anche Isee, Assegno di inclusione, Supporto per la formazione e il lavoro e servizi collegati alle politiche attive. Proprio l’estratto conto contributivo rappresenta uno dei punti sui quali l’Inps vuole concentrare l’attenzione: “È il primo atto formale, legato al contratto di lavoro. Ed è qui che puntiamo: vogliamo dare loro l’opportunità di pianificare”, ha sottolineato Fava.
Per il Presidente dell’Istituto occuparsi di previdenza soltanto quando si avvicina l’età pensionabile significa perdere una parte essenziale del percorso. “Quando ci vogliamo pensare? Ci vogliamo pensare quando abbiamo 60 anni, io ne ho 63, o vogliamo pensarci al primo giorno? Dobbiamo al primo giorno”, ha spiegato. È dall’inizio della vita professionale, ha aggiunto, che le nuove generazioni devono poter costruire e pianificare la propria realizzazione.

NON SOLO PENSIONI

È questo il cambio di prospettiva al centro della strategia dell’Istituto: “Un sistema previdenziale non è davvero solido soltanto quando paga le pensioni di oggi. È solido quando costruisce le condizioni per garantire anche quelle di domani. E quel domani appartiene ai giovani”, ha spiegato Fava. La previdenza, dunque, parte dal primo contratto, dal primo contributo e dalle decisioni che accompagnano l’ingresso nel lavoro. La conoscenza della propria situazione può incidere sulla capacità di programmare le tappe successive della vita.
“Il significato profondo è che i ragazzi stanno capendo che devono costruire il loro futuro in chiaro da subito”, ha osservato il presidente dell’Inps. Da questa impostazione nasce anche il passaggio da un modello che presenta singole prestazioni a uno costruito attorno alle diverse categorie di cittadini.

HUB DEDICATI A GIOVANI, FAMIGLIE E FRAGILI

L’Inps sta infatti sviluppando hub tematici per giovani, famiglie e persone fragili. Ogni platea presenta esigenze e percorsi differenti.
L’intento è raccogliere informazioni e servizi in spazi dedicati, con modalità di accesso coerenti con le necessità dei destinatari.= Per i giovani questo significa superare la logica del semplice elenco delle prestazioni. Al centro entra il percorso della persona: dagli studi al primo impiego, dai contributi alle politiche attive, fino agli strumenti che possono incidere sulle scelte professionali e personali. Il Portale Giovani assume così la funzione di punto di accesso al rapporto con l’Istituto e non soltanto di spazio informativo.

GABRIELE FAVA: IL PATTO DELLE TRE P

Su questa impostazione Fava ha costruito la proposta delle “tre P”: partnership, piattaforme e previdenza consapevole. La partnership chiama in causa innanzitutto le imprese, considerate dall’Inps il primo partner della sicurezza sociale e il luogo nel quale un ragazzo può incontrare competenze, stabilità e prospettive professionali.
La seconda P riguarda le piattaforme. Il Portale Giovani deve rendere più diretto il rapporto con l’Istituto e facilitare la conoscenza delle opportunità disponibili.
La terza riguarda la cultura previdenziale. Per rafforzarla, l’Inps punta a incontrare le nuove generazioni nei luoghi nei quali maturano le loro scelte: scuole, università, fiere del lavoro, spazi di orientamento e canali digitali. Incontri, laboratori, road show, sportelli mobili, podcast, video brevi e contenuti social fanno parte degli strumenti previsti.
“Non si tratta di chiedere ai giovani di pensare già alla vecchiaia”, ha chiarito Fava. L’obiettivo è diverso: “Dare loro oggi gli strumenti per governare il proprio domani”. Perché, nella prospettiva indicata dall’Inps, la previdenza non coincide soltanto con ciò che si riceverà alla fine della carriera, ma comincia dalle scelte compiute fin dal primo giorno di lavoro.

SERVIZI AI CITTADINI

“La presenza dell’Inps al Meeting di Rimini non è soltanto una testimonianza istituzionale, ma rappresenta ogni anno un’occasione per offrire servizi ai cittadini, confrontarsi e lanciare nuove idee e progettualità”. Lo ha dichiarato Salvatore Santangelo, capo Ufficio Stampa dell’Inps, intervenendo durante la conferenza stampa del Presidente dell’Istituto Gabriele Fava. “Anche quest’anno - ha spiegato Santangelo - lo stand dell’Inps, grazie alla Direzione centrale Comunicazione e ai colleghi delle sedi territoriali dell'Emilia Romagna, offre servizi di informazione e consulenza a cittadini e utenti. Ma il Meeting è soprattutto un luogo nel quale l’Istituto può sperimentare e mettere a disposizione nuove iniziative”.
“Due anni fa abbiamo presentato nuovi strumenti per consentire ai giovani, e non solo, di esplorare il proprio futuro previdenziale e acquisire maggiore consapevolezza rispetto al passaggio dalla vita lavorativa alla quiescenza. Lo scorso anno, su impulso del presidente Fava, abbiamo portato al Meeting il confronto con le realtà europee che si occupano di previdenza e welfare: da quella esperienza è nata una progettualità importante, che ha contribuito alla nascita della Direzione centrale Relazioni internazionali”.
“Quest’anno - ha proseguito - il Presidente ha veicolato nuove idee e proposte per affrontare sfide decisive per il Paese, a partire dalla denatalità e dalla necessità di garantire alle nuove generazioni un futuro previdenziale dignitoso”.
“La conferenza stampa di oggi (ieri, ndr) rappresenta inoltre un esercizio di trasparenza: abbiamo voluto confrontarci con la stampa e tracciare un bilancio delle attività realizzate, verificando concretamente i risultati raggiunti. È un metodo che risponde alla linea indicata dal presidente Fava fin dall’inizio del suo mandato: rendere l’Inps un’Istituzione sempre più aperta, capace di ascoltare, innovare e indicare nuove strade”, ha concluso Santangelo.

IL PONTEFICE RICORDA LE VITTIME DEL SISMA DEL 2016 E LE LORO FAMIGLIE: "PREGO PER TUTTE LE COMUNITÀ COINVOLTE"

Amatrice, dieci anni dopo. Papa Leone XIV: "Fede e solidarietà sostengano la ricostruzione"

MAURIZIO PICCININO

Un altro pensiero è andato alla Repubblica Centrafricana, dopo il crollo avvenuto in una miniera a Zamboyé. Il Vescovo di Roma si è detto vicino alla popolazione che piange le vittime e ha invocato sostegno per l'impegno volto a garantire "la sicurezza e la legalità dei siti minerari". "Il Signore accolga quanti hanno perso la vita", ha aggiunto.

LA DOMANDA AL CENTRO DELL'ANGELUS

Prima degli appelli, la riflessione dell'Angelus era partita dal Vangelo di Matteo e dalla domanda che Gesù rivolge ai discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?". Un interrogativo che Leone XIV ha riportato alla vita di ciascun cristiano: "Chi è davvero Gesù per me?". Secondo il Pontefice la lunga esperienza vissuta dagli apostoli accanto a Gesù non basta, da sola, a garantire una conoscenza autentica. Cristo, ha osservato, non ha dato per scontato che i Dodici avessero compreso fino in fondo il mistero del Regno di Dio. Da qui il valore di quella domanda, che resta centrale anche per "i discepoli di ogni tempo".

"La fede non ci è data una volta per tutte", ha spiegato. Per questo occorre "riscoprire il volto di Cristo e il suo Vangelo", approfondirne il messaggio e rinnovare le scelte della propria vita affinché restino coerenti con ciò che si professa. Il rischio indicato dal Papa è quello di ritenere di sapere già tutto e di trasformare la fede in un'abitudine.

LA FEDE DAVANTI ALLE FERITE DEGLI ALTRI

La risposta alla domanda su Cristo, ha proseguito Prevost, non appartiene soltanto alla dimensione della preghiera o della meditazione del Vangelo. Si misura anche "davanti alle ferite e ai bisogni dei fratelli", nelle relazioni e nelle situazioni che interrogano la coscienza. È in questi passaggi della vita, secondo Leone, che ciascuno può verificare se Gesù rappresenti soltanto "un grande personaggio della storia che ha detto e fatto cose importanti" oppure "il Cristo di Dio", inviato per condurre gli uomini nell'amore del Padre e trasformare la loro esistenza e il mondo.

Il Papa ha quindi invitato a non rinchiudersi "nelle nostre convinzioni e sicurezze religiose". Sulla fede cristiana, ha osservato, talvolta ci si limita al "sentito dire", ai luoghi comuni o a ciò che è stato trasmesso, anche con buone intenzioni. Gesù, invece, "ci chiama a una risposta personale", a una conoscenza più vicina e a un incontro capace di mettere in discussione scelte già immaginate.

L'INVITO ALLA CHIESA

La riflessione ha assunto anche una dimensione ecclesiale. Leone XIV ha applicato la stessa domanda al cammino della Chiesa e alle scelte pastorali. Il Pontefice ha messo in guardia dall'idea che sia sufficiente "procedere come abbiamo sempre fatto". Da qui una serie di interrogativi rivolti ai fedeli: "Chi è il Signore per me? Lo conosco davvero? Cosa mi chiede oggi il suo Vangelo? Quali passi e quali scelte dovrei compiere?". Domande che, nelle parole del Papa, accompagnano una fede chiamata a rinnovarsi e a misurarsi con la realtà.

Leone XIV ha infine affidato questo cammino alla Vergine Maria, perché guidi i cristiani nella ricerca della volontà di Dio. Poi i saluti ai pellegrini presenti in piazza San Pietro, tra i quali il Coro Primaziale della Cattedrale di Gniezno, in Polonia, i seminaristi e i superiori del Pontifical North American College e i giovani di Bormio e della Valfurva.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Washington prepara misure economiche contro Teheran, mentre Londra denuncia un grave attacco informatico

Usa, stretta sull'Iran: nuove sanzioni economiche Tensioni con la Gran Bretagna dopo cyberattacco

ANNA GAROFALO

Washington impone sanzioni all'Iran dal 1979, dopo la crisi dell'ambasciata americana a Teheran. Secondo un rapporto del Congressional Research Service, il sistema sanzionatorio contro la Repubblica islamica resta tra i più vasti e articolati mai applicati dagli Stati Uniti.

Sul fronte della sicurezza, il Telegraph riferisce che un attacco informatico attribuito a hacker affiliati al regime iraniano avrebbe paralizzato per quattro giorni una centrale elettrica britannica. L'episodio, se confermato, sarebbe il primo caso di questo tipo nel Regno Unito e si sarebbe verificato in concomitanza con una serie di cyberattacchi contro infrastrutture idriche statunitensi.



EGITTO E IRAN, CANALE DIPLOMATICO

Mentre cresce la pressione, resta aperto il canale diplomatico.

I ministri degli Esteri di Egitto e Iran, Badr Abdelatty e Abbas Araghchi, hanno discusso telefonicamente delle iniziative per ridurre le tensioni e favorire il ritorno al dialogo. Al centro anche i negoziati mediati dall'Oman e l'attuazione dell'intesa tra Stati Uniti e Iran per arrivare a un accordo "globale e duraturo".

IL REGIME IRANIANO E L'ECONOMIA

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha ribadito che Teheran non cederà alle pressioni esterne. "L'obiettivo del nemico era il collasso dell'Iran, ma questo non è accaduto", ha detto, assicurando che il governo continuerà a lavorare contro inflazione e difficoltà economiche.

CISGIORDANIA, ZUPPI: ATTACCHI INACCETTABILI

Le tensioni regionali si intrecciano con la crisi israelo-palestinese. Il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha definito "inaccettabile", quanto avviene in Cisgiordania, chiedendo la tutela della convivenza e dei diritti, in particolare della popolazione araba.

Intanto oltre cento ex diplomatici francesi e britannici hanno lanciato un appello urgente a Parigi e Londra, denunciando che "la Palestina viene cancellata sotto gli occhi del mondo".

Nella lettera, firmata da 52 ex diplomatici francesi e 50 britannici, chiedono maggiori pressioni su Israele, compresi divieti commerciali e sulla vendita di armi, per favorire la prospettiva di uno Stato palestinese.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

ZELENSKY: PIANO ELABORATO CON STATI UNITI ED EUROPA. ZUPPI ANNUNCIA UNA NUOVA MISSIONE DIPLOMATICA A MOSCA

Ucraina, ipotesi di tregua: sul tavolo zona economica libera e ritiro delle truppe



PAOLO FRUNCILLO

Ucraina, Stati Uniti ed Europa hanno elaborato un piano per tentare di porre fine alla guerra, basato su un cessate il fuoco, la creazione di una zona economica libera e il ritiro delle truppe. Lo ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, secondo quanto riferito da Ukrinform. “Con Jared Kushner e Steve Witkoff abbiamo concordato di riunire tutte queste discussioni in un unico documento, valutando le possibilità reali per porre fine alla guerra”, ha spiegato Zelensky. Il piano dovrebbe ora essere discusso dagli Stati Uniti con Kiev e Mosca.

IL CESSARE IL FUOCO

Il primo punto riguarda il cessate il fuoco. Il secondo, proposto da Washington, prevede la creazione di una fascia cuscinetto attraverso un arretramento reciproco delle forze, da trasformare in una zona economica libera sotto l'amministrazione di una parte terza. Il terzo capitolo riguarda le garanzie e gli impegni di Unione europea, Nato e Ucraina.

UN PIANO REALISTICO

Secondo Zelensky, si tratta di proposte condivise con Stati Uniti ed Europa e maturate anche nel confronto con Mosca. “C'è qualcosa che potrebbe essere realistico”, ha affermato, aggiungendo che nessuna delle parti avrebbe sollevato obiezioni. Kiev attende ora una visita degli emissari americani Steve Witkoff e Jared Kushner, dopo l'ultima tornata di colloqui trilaterali svoltasi a Ginevra il 17 e 18 febbraio.

I MISSILI RUSSI

Il presidente ucraino ha inoltre affermato che la Russia dispone di circa 600-630 missili balistici e potrebbe arrivare a produrne fino a 1.300 all'anno. L'obiettivo di Mosca, secondo Zelensky, sarebbe raggiungere un ritmo di circa 100 missili al mese, soglia non ancora conseguita. Kiev, ha aggiunto, continua a colpire infrastrutture legate all'industria militare russa per ridurne le capacità produttive.

IL CARDINALE ZUPPI A MOSCA

Sul fronte diplomatico, il cardinale Matteo Zuppi ha annunciato una nuova missione in Russia. «Il ministro degli Esteri, chiamiamolo così, della Santa Sede partirà tra pochi giorni per la Russia. Io stesso spero di tornarci alla fine di settembre», ha detto intervenendo a Tg2 Post. La Santa Sede, ha ribadito, «farà tutto il possibile per favorire la fine della guerra», richiamando l'appello del Papa al dialogo, alla diplomazia e all'incontro.

GLI ATTACCHI

Nella regione ucraina di Zaporizhzhia, le forze russe hanno colpito 40 centri abitati con 559 attacchi nelle ultime 24 ore, causando tre morti e venti feriti, secondo il capo dell'amministrazione militare regionale Ivan Fedorov. L'offensiva ha coinvolto soprattutto droni FPV, raid aerei e bombardamenti con lanciarazzi multipli.

IL FRONTE

Lungo la linea del fronte si sono registrati 254 combattimenti in 24 ore, con gli scontri più intensi nelle direttrici di Kostyantynivka e Pokrovsk. Lo Stato Maggiore ucraino riferisce di due attacchi missilistici russi, 98 raid aerei, quasi 12mila droni kamikaze e oltre 3.300 bombardamenti di artiglieria.
In risposta, le forze ucraine hanno colpito aree di concentramento delle truppe russe, centri di controllo per droni e un posto di comando. Kiev riferisce inoltre di aver respinto numerosi assalti nei settori settentrionale, di Kursk e di Pivdenno-Slobozhansky.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Ritorno a scuola 2026-2027, calendario regione per regione: tutte le date



ETTORE DI BARTOLOMEO

Le vacanze estive hanno ormai i giorni contati.
Studenti e genitori hanno già iniziato il conto alla rovescia verso l'inizio del nuovo anno scolastico 2026-2027, con la prima campanella pronta a suonare il 7 settembre nella provincia autonoma di Bolzano.

L'ORDINANZA DEL MINISTERO

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha emanato l'ordinanza con le date delle festività nazionali e degli esami, ma spetta alle singole Regioni e alle Province autonome stabilire il calendario scolastico, fissando l'inizio e la fine delle lezioni e gli eventuali ulteriori giorni di sospensione delle attività didattiche, in occasione delle festività natalizie, pasquali o in altri periodi dell'anno.

IL CALENDARIO DELLE REGIONI

Saranno dunque gli studenti della provincia autonoma di Bolzano i primi a rientrare in classe, con la campanella fissata per il 7 settembre 2026. Tre giorni dopo, il 10 settembre, toccherà agli studenti della provincia autonoma di Trento, della Valle d'Aosta e del Veneto. Il 14 settembre sarà invece la volta di Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte e Umbria. Il giorno successivo, 15 settembre, torneranno sui banchi gli studenti di Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Toscana. Il 16 settembre inizieranno le lezioni in Abruzzo, Basilicata e Sardegna, mentre a chiudere il calendario dei rientri sarà la Puglia, con la prima campanella in programma il 17 settembre.

LE DATE DI CHIUSURA

Anche la conclusione dell'anno scolastico varierà da Regione a Regione. Le prime scuole a chiudere saranno quelle dell'Emilia-Romagna e delle Marche, dove l'ultima campanella suonerà il 5 giugno 2027. Seguiranno, l'8 giugno, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Puglia, Sardegna, Umbria e Veneto. Il 9 giugno termineranno le lezioni in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Molise e Valle d'Aosta. Il 10 giugno sarà invece l'ultimo giorno di scuola per Piemonte, Sicilia e Toscana. A chiudere il calendario sarà la provincia autonoma di Bolzano, dove le lezioni termineranno il 16 giugno 2027.

MATURITÀ 2027: LE DATE DELLE PROVE

La Maturità 2027 prenderà il via contemporaneamente su tutto il territorio nazionale mercoledì 16 giugno alle 8.30, con la prima prova scritta di italiano. Il giorno successivo, giovedì 17 giugno, sarà invece in programma la seconda prova scritta, diversa a seconda dell'indirizzo di studio. Le prove suppletive, riservate agli studenti assenti per giustificati motivi, sono fissate per giovedì 1° luglio e venerdì 2 luglio 2027. L'esame di terza media, invece, sarà organizzato dalle singole scuole e dovrà svolgersi nel periodo compreso tra l'ultimo giorno di lezione e il 30 giugno.

2026-2027, POCHI PONTI IN CALENDARIO

L'anno scolastico 2026-2027 si preannuncia piuttosto povero di ponti. Diverse festività, infatti, cadranno nel fine settimana, riducendo le occasioni per allungare le pause dalle lezioni.Cadono di domenica il 4 ottobre 2026, festa di San Francesco d'Assisi, il 1° novembre 2026, giorno di Tutti i Santi, e il 25 aprile 2027, anniversario della Liberazione. Qualche possibilità in più potrebbe invece esserci per l'8 dicembre 2026, giorno dell'Immacolata Concezione, che cadrà di martedì, consentendo eventualmente un ponte con il lunedì. Per quanto riguarda le festività natalizie, il 25 dicembre 2026 cadrà di venerdì, mentre Santo Stefano, il 26 dicembre, sarà di sabato. Anche il 1° gennaio 2027, Capodanno, cadrà di venerdì, mentre l'Epifania, il 6 gennaio, sarà di mercoledì.

Le vacanze pasquali inizieranno attorno alla Pasqua del 28 marzo 2027, seguita come da tradizione dal lunedì dell'Angelo. Poche occasioni di ponte anche in primavera: il 25 aprile cadrà di domenica, mentre il 1° maggio 2027, Festa del Lavoro, sarà di sabato. Diverso il discorso per il 2 giugno 2027, Festa della Repubblica, che cadrà di mercoledì e potrebbe offrire l'opportunità, a seconda delle decisioni delle singole scuole e degli eventuali calendari regionali, di un'ulteriore pausa a metà settimana.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Il giorno in cui anche ricordare diventa un reato

CRISTINA DI SILVIO

Amnesty International ha scelto parole durissime per commentare la condanna di Lee Cheuk-yan e Chow Hang-tung, i due attivisti di Hong Kong riconosciuti colpevoli di "incitamento alla sovversione del potere statale" per il loro impegno nelle commemorazioni di Tienanmen.
Per Amnesty, è un altro passo della campagna delle autorità per cancellare dalla storia cinese la memoria della repressione del 4 giugno 1989.
È una denuncia che va oltre il destino giudiziario di due persone.
Perché qui non è in discussione soltanto la libertà politica a Hong Kong.
È in discussione il diritto di una società a ricordare. La ricostruzione della BBC mostra la portata del cambiamento. Lee e Chow erano tra i protagonisti della Hong Kong Alliance, l'organizzazione che per decenni aveva promosso la grande veglia a lume di candela per ricordare le vittime di Tienanmen . Per anni Hong Kong è stato l'unico luogo sotto sovranità cinese nel quale una commemorazione pubblica di massa del 4 giugno fosse possibile. Poi quella finestra si è chiusa. Le veglie sono state vietate, l'organizzazione sciolta, gli attivisti arrestati. Ora la condanna.

QUANDO LA MEMORIA DIVENTA UNA MINACCIA

La questione più inquietante non è soltanto che due oppositori siano stati processati. È che il potere abbia trasformato la memoria in un problema di sicurezza nazionale. Una candela accesa in una piazza non rovescia un governo. Un nome pronunciato ad alta voce non minaccia un esercito. Un anniversario non mette in pericolo uno Stato. Eppure, possono diventare pericolosi quando un potere pretende il monopolio della verità. Perché ricordare significa poter fare domande. E chi può fare domande può ancora giudicare il potere. È questo il punto che rende la vicenda di Hong Kong universale.

LA MEMORIA È UNO SPAZIO DI LIBERTÀ

Una società libera può discutere il proprio passato, conservarne le testimonianze, interrogare le responsabilità, tramandare alle generazioni successive ciò che è accaduto. Non significa che ogni ricordo sia automaticamente verità. Significa che nessun governo dovrebbe avere il potere di stabilire per legge ciò che una comunità può ricordare e ciò che deve dimenticare. Quando il potere arriva a questo punto, la memoria non è più patrimonio della società. Diventa una concessione dello Stato. E quando la memoria diventa una concessione, anche la libertà comincia a esserlo.

LA LEZIONE DELL'EUROPA

È qui che Hong Kong incontra l'Europa. Non attraverso paragoni forzati tra tragedie diverse, ma attraverso un principio che l'esperienza europea ha imparato a caro prezzo: la memoria non deve appartenere al potere. Le guerre, le dittature, le persecuzioni e i totalitarismi fanno parte della storia europea proprio perché l'Europa ha scelto di studiarli, discuterli e tramandarli. La memoria non serve a vivere prigionieri del passato. Serve a riconoscere nel presente i segnali che possono condurre alla negazione dei diritti e alla concentrazione senza limiti del potere.

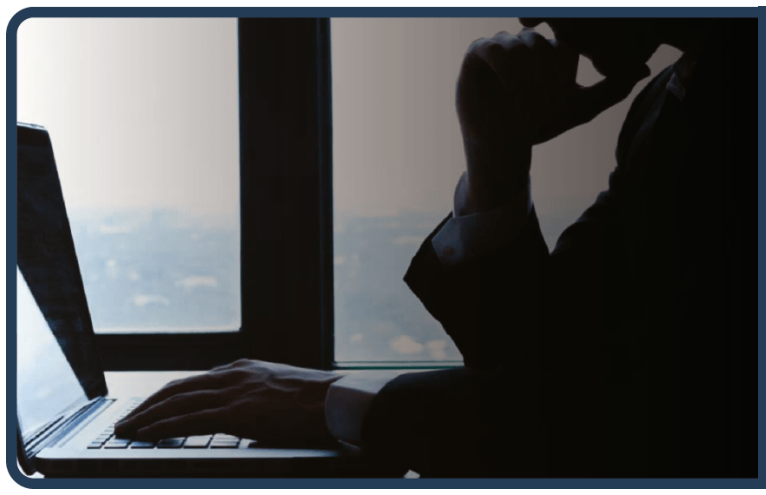
LA MEMORIA NON È IL PASSATO: È UNA DIFESA DEL FUTURO

Per questo ciò che accade a Hong Kong riguarda anche noi. Se la libertà di espressione vale soltanto quando ciò che viene detto non disturba il potere, non è libertà. Se la libertà di riunione vale soltanto quando nessuno si riunisce per ricordare qualcosa di scomodo, non è libertà. E se la memoria è libera soltanto quando coincide con la narrazione ufficiale, allora non è più memoria. È propaganda.

IL DIRITTO DI NON DIMENTICARE

Lee Cheuk-yan e Chow Hang-tung non sono importanti soltanto per la loro vicenda personale. Lo sono perché il loro processo pone una domanda elementare: può uno Stato decidere che una memoria collettiva non debba più esistere? Una democrazia dovrebbe rispondere di no. Perché ricordare non significa necessariamente essere contro qualcuno. Significa, prima di tutto, rifiutare che una vittima venga cancellata due volte: prima dalla violenza, poi dalla storia. Una candela non riscrive il passato. Ma impedisce che sia soltanto il potere a scriverlo. Amnesty parla di un tentativo di cancellare la memoria di Tienanmen.
La formula è forte. Ma ancora più forte è ciò che ci insegna questa vicenda: una società privata del diritto di ricordare rischia, lentamente, di perdere anche il diritto di interrogare il proprio presente. E allora quella candela di Victoria Park diventa il simbolo di una libertà elementare. Perché chi controlla la memoria di una società non controlla soltanto ciò che essa ricorda: prova a stabilire anche ciò che essa potrà diventare. La libertà di dire: io ricordo. E proprio perché ricordo, continuo a fare domande. Perché la libertà non comincia soltanto dal diritto di parlare. Comincia dal diritto di non essere costretti a dimenticare.





La guerra cognitiva è già qui: l'Europa difenda la democrazia senza consegnarla né agli algoritmi né alla censura

RICCARDO RENZI

La prossima guerra europea potrebbe non cominciare con un missile, ma con un algoritmo. Non perché siano scomparsi carri armati, droni e portaerei, ma perché il campo di battaglia si è allargato: oggi anche la percezione della realtà, la fiducia nelle istituzioni e la capacità di una società di prendere decisioni razionali sono obiettivi strategici. È questa la vera novità della guerra cognitiva.

L'avversario non deve necessariamente convincere milioni di cittadini di una determinata tesi. Gli basta fare qualcosa di più efficace: moltiplicare le versioni della realtà, esasperare le divisioni, alimentare il sospetto e rendere ogni informazione contestabile. Una società nella quale nessuno si fida più di nessuno diventa molto più semplice da paralizzare.L'intelligenza artificiale porta questa minaccia a una scala completamente diversa. Un tempo costruire propaganda richiedeva apparati, uomini, traduttori, tipografie e tempo.

Oggi sistemi automatizzati possono produrre contenuti differenti per gruppi differenti, adattandoli alle paure, alle convinzioni e alle reazioni osservate online. Non è più soltanto disinformazione industriale: è manipolazione adattiva. Per l'Europa il problema è particolarmente serio. Le democrazie europee sono società aperte, pluraliste e fortemente digitalizzate. Questa è una ricchezza, ma anche una superficie d'attacco enorme.

Il paradosso è evidente: proprio le libertà che l'Europa deve difendere possono essere sfruttate da soggetti esterni per aggredire la coesione sociale. La risposta, però, non può essere trasformare la sicurezza cognitiva in una nuova forma di censura. Sarebbe una vittoria dell'avversario ottenuta senza nemmeno combattere.
La strada corretta è un'altra: costruire una vera intelligence cognitiva europea, capace di distinguere il normale conflitto politico dalle operazioni coordinate di manipolazione straniera. Questo richiede l'integrazione di intelligence, cyber-intelligence, OSINT, analisi comportamentale e competenze tecnologiche. La NATO ha ormai riconosciuto il dominio cognitivo come dimensione strategica della competizione.

Anche l'Unione europea dispone di strumenti contro la Foreign Information Manipulation and Interference(FIMI), attraverso il Servizio europeo per l'azione esterna e le strutture di analisi dedicate alle minacce ibride.

Il problema non è dunque più soltanto dottrinale. È operativo. L'Europa deve riuscire a rispondere alla velocità dell'algoritmo. Se un attore ostile può generare migliaia di contenuti in pochi minuti, non è sufficiente aspettare che un'autorità verifichi singolarmente ogni falso. Occorre individuare pattern, reti coordinate, anomalie di comportamento e campagne artificialmente amplificate.

Ma c'è un secondo livello, ancora più importante: la resilienza della popolazione. Una democrazia robusta non è quella nella quale lo Stato impedisce ai cittadini di leggere determinate informazioni; è quella nella quale i cittadini possiedono gli strumenti per riconoscere una manipolazione. Qui entrano in gioco prebunking, educazione digitale, trasparenza delle piattaforme e responsabilità individuale. Lo Stato deve proteggere lo spazio pubblico senza diventare il suo padrone.

Il rischio maggiore è infatti la paralisi. Immaginiamo una crisi militare alle frontiere dell'Unione accompagnata da una gigantesca operazione informativa: migliaia di contenuti contraddittori, filmati falsificati, presunte fughe di documenti, account automatizzati e messaggi personalizzati per ogni segmento politico.

Il problema non sarebbe soltanto stabilire quale notizia sia vera. Sarebbe riuscire a prendere una decisione politica mentre una parte della società considera ogni decisione una prova dell'esistenza di un complotto.Questa è la vulnerabilità strategica che Bruxelles deve affrontare.

L'Europa ha investito enormi risorse nella sicurezza fisica e cibernetica. Ora deve investire nella sicurezza cognitiva. Non per impedire il dissenso, che è fisiologico in una democrazia, ma per impedire che potenze straniere possano trasformare il dissenso in uno strumento di destabilizzazione.
La sovranità del XXI secolo non riguarda soltanto territori, energia, semiconduttori e dati. Riguarda anche la capacità di una nazione di pensare e decidere autonomamente. Se l'Europa dimenticherà questo principio, potrebbe scoprire troppo tardi che la guerra più efficace è quella che riesce a farle perdere la volontà di difendersi senza sparare un colpo.

